

Congresso Ces. La Francia propone una nuova direttiva sui lavoratori distaccati: "Stesso lavoro, stesso salario"

# François Hollande propone un "Eurogruppo sociale"

**P**arijs (nostro servizio) - François Hollande "bene - dice" l'ingres - so della Ces nella stanza dei bottoni europea. La governance Ue, il lavoro e la società globalizzata con i suoi rischi e opportunità, dice il presidente de la République, hanno bisogno anche e soprattutto della Confederazione europea dei sindacati, "attore principale e non secondario, che può contribuire con il dialogo sociale" a riscrivere le regole della politica comune europea nel percorso verso la crescita e gli investimenti. Nel giorno d'apertura del 13esimo congresso Euc, Hollande "sdoga - na" il sindacato europeo come elemento centrale della fase post-austerità: un autentico costruttore d'Europa, osserva l'inquilino dell'Eliseo, che immagina una governance europea al di là delle ragioni contabili del consolidamento fiscale, e che crei dunque "convergenza e armonizzazione" su diritti sociali e salariali. La Francia, dice Hollande, sta lavorando con la Germania per sondare il terreno con i partner e capire se è possibile aprire le riunioni dell'Eurogruppo anche ai ministri del lavoro o per poter istituire degli Eurogruppi riservati unicamente ai ministri "sociali", che è "quello che serve per proseguire la costruzione europea". Perché l'Europa, osserva il presidente francese, è fatta di regole, budget e



mercato, ma anche di regolamentazioni, protezioni e istituzioni sociali, con il dialogo sociale che dallo storico vertice di Val Duchesse (il presidente della Commissione era Jacques Delors) ha scritto pagine importanti su congedi parentali, lavoro part time, stress sul lavoro, parità di genere e mercato del lavoro. Un dialogo che si è affievolito con l'inizio del nuovo secolo, l'Europa sociale ha perduto d'intensità, e la crisi ha fatto emergere il mantra che i diritti andavano ridotti per non ostacolare competitività e profitti. Ora, scandisce Hollande, la "priorità delle priorità" è il lavoro ovvero come assicurare, per esempio, la portabilità e la convergenza dei diritti sociali. Dalla Fran-

cia arriva l'input per una nuova direttiva sui lavoratori distaccati, nel nome del principio ribadito dallo stesso Jean Claude Juncker: "Stesso lavoro, stesso salario". Il presidente della Commissione si mostra sempre più consapevole della crisi di fiducia che caratterizza la storia recente dell'Unione europea. "I cittadini si sono allontanati dall'Europa, perché l'Europa si è allontanata dai cittadini - sostiene - e perché ha fatto troppo sulle piccole cose e troppo poco su quelle che contano veramente". Occorre completare la dimensione sociale dell'Ue e riaprire il dialogo sociale, afferma Juncker, che annuncia per la primavera del 2016 un piano Ue sui diritti sociali minimi in

Europa. "Non so cosa abbia in mente il presidente della Commissione", commenta Bernadette Segol, "ma so bene con le promesse non bastano e che tutte le difficoltà sociali che vive l'Europa in questo momento, e che sono state evocate dai dirigenti europei, non possono essere superate senza il sostegno dei lavoratori". È già un passo avanti importante, spiega il segretario generale uscente della Ces, che istituzioni europee e Stati membri riconoscano che la questione sociale è una questione europea nel suo insieme. Com'è importante, aggiunge la sindacalista francese, che si stia deciso di utilizzare tutti i margini di flessibilità, previsti dal Patto di stabilità e

crescita, per ammorbidire gli effetti di un'austerità "che non ha funzionato e che continuerà a non funzionare". La mancanza di soluzioni condivise, afferma la Ces, continuerà a fare il gioco dei populismi anti Ue, che sulle questioni sociali ha invece bisogno di parlare con una voce sola. L'alternativa, altrimenti, sarà l'imponenza di una governance senza lavoro stabile ("non possiamo permettere che oggi i contratti atipici, precari e a tempo determinato siano considerati la normalità, i contratti normali sono quelli a tempo indeterminato", dice Juncker), con 5 milioni di giovani europei senza lavoro, 23 milioni di disoccupati e un europeo su cinque sotto la so-

glia di povertà. "I nostri figli stanno pagando il conto di una crisi che non hanno causato", afferma il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, che mette in guardia dai rischi di un'economia digitale in cui le tecnologie giocano un ruolo estremamente invasivo in ogni ambito (da cui la cosiddetta "uberizzazione" della nostra società, termine già adottato dalla stessa lingua francese, cioè di un'economia "a richiesta" che consente tutto quello che non è vietato e che secondo Schulz avrebbe conseguenze disastrose anche sull'idea di stessa di lavoro) e che possono essere esternali per la creazione di impiego, non fosse altro perché creano nuove forme di dumping sociale. E "sociale" è anche la necessità di una risoluzione comune della crisi migratoria, sulla quale domani la Ces voterà una mozione d'urgenza. "I rifugiati meritano la nostra solidarietà", sottolinea Juncker, "so bene che rappresenta un problema enorme per gli Stati, le città e le collettività, ma la loro accoglienza è un obbligo forse per l'Europa. Dobbiamo essere fieri che il nostro continente, così spesso devastato da guerre e distruzioni, appaia ancora agli occhi dell'intero pianeta un posto in cui è bello vivere, e per questo dico: benvenuti rifugiati".

Pierpaolo Artilli

## CONTROsterzo

di Ester Crea

### Cisl e Cgil d'accordo solo su Visentini



**P**arijs (dal nostro inviato) - Disoni alla meta: così si sono presentati i sindacati italiani all'apertura del lavoro del XIII Congresso della Ces, in virtù dell'emendamento sul salario minimo europeo che la Cgil ha deciso di sottoporre al voto del congresso. An-

che la Cisl, a dire il vero, ha chiesto di lasciare agli atti del congresso un proprio emendamento - in questo caso sulla partecipazione dei lavoratori - ma con il valore consapevole di una testimonianza, piuttosto che la volontà di rimarcare una propria affermazione. Può sembrare una questione di lana caprina, ma in realtà non lo è se consideriamo la difficoltà di trovare una posizione comune al tavolo (nazionale) sulla riforma del modello contrattuale al quale la sola Cisl si è presentata. Eppure l'inesa raggumma sul nome di Luca Visentini quale successore di Bernadette Segol alla guida della Confederazione europea dei sindacati sembrava costituire la premessa per un rinnovato percorso unitario, almeno in quel di Bruxelles. Ma non è. Come spesso accade, le questioni nazionali hanno finito per esercitare i loro effetti anche sul quadro europeo. Non è un bell'inizio per

quello che avrebbe invece tutte le chances per essere un congresso di svolta in direzione di un rafforzamento del ruolo della Ces a guida Visentini. Un nome - va ricordato - messo sul tavolo dalla Cisl prima ancora che dal suo sindacato di provenienza, la Uil, e dalla stessa Cgil. E questo non solo per lo spessore del personaggio, ma soprattutto per la sua provenienza da un'area sindacale - prima ancora che geografica - che ha nella contrattazione e nel negoziato il fulcro della propria attività. Arrivarci, peraltro, non è stato facile. Assodato che per Bernadette Segol, infatti, non ci sarebbero stati i margini per ottenere un secondo mandato, la scelta della maggioranza delle organizzazioni aderenti era caduta sulla belga Ann Domelenne, ex segretaria generale della Fgpb. La sua rinuncia motivata da ragioni di salute aveva aperto la strada alla candidatura di Patrick Ischert, segreta-

rio generale aggiunto della Ces, anch'egli belga ma di provenienza della federazione dei tessili. Un nome sul quale, però, non erano confluiti i necessari consensi, soprattutto perché non in grado di garantire quel rinnovamento che da più parti veniva richiesto, in primis dai tedeschi. E così che da un lato è emersa la candidatura di Luca Visentini, portata avanti dai sindacati italiani e, dall'altro, quella di Peter Sherrer, sostenuto dalla Dgb, di provenienza Ig Metall. Su questi nomi si è andata alla corsa e, alla fine, ha prevalso l'italiano, che venerdì sarà eletto segretario generale. A lui ora il compito di ricucire le fratture e fare delle diverse anime della Ces un punto di forza per sostenere quella svolta sociale nella politica europea che tutti, compresi i presidenti Juncker, Schulz e Hollande intervenuti all'apertura dei lavori, a parole, dicono di auspicare.

del XIII Congresso della Ces, in virtù dell'emendamento sul salario minimo europeo che la Cgil ha deciso di sottoporre al voto del congresso. An-